

RICERCHE ITALIANE E SCAVI IN EGITTO

RISE VIII

2020



A CURA DI GIUSEPPINA CAPRIOTTI VITTOZZI

CENTRO ARCHEOLOGICO ITALIANO – ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA IL CAIRO

ACCADEMIA FIORENTINA DI PAPIROLOGIA E DI STUDI SUL MONDO ANTICO

RICERCHE ITALIANE E SCAVI IN EGITTO

RISE VIII

A CURA DI GIUSEPPINA CAPRIOTTI VITTOZZI

CENTRO ARCHEOLOGICO ITALIANO – ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA IL CAIRO
ACCADEMIA FIORENTINA DI PAPIROLOGIA E DI STUDI SUL MONDO ANTICO



RICERCHE ITALIANE E SCAVI IN EGITTO – RISE VIII
ISBN 978-88-945880-0-2

Centro Archeologico Italiano - Istituto Italiano di Cultura, Il Cairo
14, Champollion Street
Cairo
Egypt

In collaborazione con
Accademia Fiorentina di Papirologia e di Studi sul Mondo Antico
Borgo SS. Apostoli, 22
50123 Firenze
Italy

Pubblicato online su https://iiccairo.esteri.it/iic_ilcairo/it/istituto/centro-archeologico/rise

A cura di
Giuseppina Capriotti Vittozzi

Segretaria di redazione
Cecile Safwat

In copertina:
Antinoupolis, Necropoli Nord, area del peristilio.

All rights reserved. Copy or reproduction of parts of text or illustrations is strictly forbidden without the explicit written permission given by Centro Archeologico Italiano – Istituto Italiano di Cultura, Il Cairo

**L'EGYPTIAN-ITALIAN MISSION AT WEST ASWAN (2019-2020)
LA NECROPOLI DI EPOCA TARDA E TOLEMAICO-ROMANA**

Patrizia Piacentini, Massimiliana Pozzi

ABSTRACT

A joint Italian-Egyptian mission called EIMAWA (Egyptian-Italian Mission at West Aswan) was created in 2017. Relying on the support of the University of Milan and that of the Italian Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation, it has mapped, geolocated and numbered almost 300 tombs, excavating one in a systematic way. The investigation revealed significant typological differences in the structure of the tombs which testify to a millenary use of the necropolis, between the seventh century BC and the third century AD. The excavation, study and enhancement of the entire area are still ongoing.

موجز الأعمال

تم تشكيل بعثة مشتركة إيطالية مصرية سميت بالبعثة المصرية الإيطالية بغرب أسوان EIMAWA عام ٢٠١٧. وقد قامت البعثة، و إعتماذا على دعم جامعة ميلانو، ووزارة الخارجية والتعاون الدولي الإيطالية، بوضع الخرائط وتحديد المواقع الجغرافية وترقيم حوالي ٣٠٠ مقبرة، وتنفيذ أعمال الحفر الأثري بصورة ممنهجة. وكشفت أعمال البحث عن وجود تباينات نمطية واضحة في بنية المقابر بما يشهد على إستخدام الجبانة على مدى ألف عام فيما بين القرنين السابع ق.م والثالث الميلادي. ولا يزال العمل جاريا في حفر ودراسة وتعزيز المنطقة بأكملها.

1. L'area oggetto della nuova ricerca

L'area archeologica oggetto dello scavo (Fig. 1) circonda ed è in parte coperta dal Mausoleo dell'Imam degli Ismailiti Nizariti Aga Khan III, che fu sepolto in un'imponente tomba costruita appositamente per lui nel 1959. Anche a seguito di questi lavori si supponeva, fin dagli anni 1970, che nella zona si trovasse con alta probabilità una necropoli antica. In quel periodo, una missione svizzero-tedesca condusse un'indagine preliminare durante la quale rinvenne una grande quantità di ceramiche romane, ma non effettuò scavi successivi¹. All'inizio degli anni '90 fu condotta una ricognizione preliminare e un gruppo di ricercatori francesi scoprì un possibile laboratorio di ceramica nell'area N/E del Mausoleo². La zona, incastonata fra il Gebel Sidi Osman e il Wadi Samam, è caratterizzata dalla presenza di arenarie e depositi marnosi quindi particolarmente adatta anche a essere sfruttata come cava di materiali di varia qualità adatti a produzioni ceramiche. A seguito di tentativi di furto perpetrati nel 2015, gli archeologi dell'allora Ministero delle Antichità egiziano effettuarono alcuni sondaggi e scoprirono tombe di Epoca Tarda, indagate con interventi di emergenza. Poco tempo dopo, venne creata EIMAWA, la missione italo-egiziana incaricata dal Ministero delle Antichità di realizzare una più ampia e approfondita esplorazione della zona. Fin dal principio, l'intervento dell'Università degli Studi di Milano è stato salutato come un'opportunità formativa, poiché prevede l'inserzione di giovani egittologi egiziani tanto nelle attività sul campo quanto in quelle di ricerca negli Archivi di Egittologia dell'Università milanese³.

La storia degli abitanti di Assuan e il ruolo economico e militare cruciale di questa città nei periodi tardo faraonico e tolemaico-romano (VII secolo a.C. - III secolo d.C.) sono conosciuti grazie alle scoperte effettuate a Elefantina, ad Assuan e a File. Sebbene sia ben noto e documentato l'importante incremento demografico che si verificò in quell'arco di tempo in tutto l'Egitto, i luoghi in cui venne sepolta la popolazione di Assuan di quei periodi erano sconosciuti fino a poco tempo fa. A partire dagli anni 2000, scavi nella zona urbana di Assuan hanno portato alla luce, oltre a strutture domestiche e templari, anche sepolture di epoca romana nelle aree denominate 34 e 40, di particolare importanza in quanto costituiscono una prova della differenziazione elitaria nelle sepolture e della stratificazione sociale ben definita che caratterizzava la popolazione. Nell'area 45 è stata identificata una necropoli tardo-romana, i cui strati inferiori mostrano segni di occupazione antecedente, e una situazione simile è presente nell'area 58⁴. Un certo numero di sepolture databili ai periodi tardo faraonico e tolemaico-romano sulla base dei resti antropologici e dei corredi è stato inoltre scoperto nell'area della Qubbet el-Hawa, sulla riva occidentale, all'interno di tombe di epoca faraonica riutilizzate quali QH 25-26, QH30a, QH31, QH33, QH34⁵. Tuttavia, la vera e propria necropoli dei periodi tardo faraonico e tolemaico-romano, ritenuta "mancante" fino a pochi anni fa, è proprio quella che

¹ KAISER *et alii* 1977, pp. 96-100.

² BALLET – VICHY 1992, pp. 113-116.

³ PIACENTINI 2013-2014, pp. 11-12.

⁴ VON PILGRIM *et alii* 2016, p. 19.

⁵ EDEL 2008, pp. 130, 398; JIMÉNEZ-SERRANO – SÁNCHEZ-LÉON 2019, pp. 50, 52, 60-61, 65.

è stata trovata dalla missione italo-egiziana ad Assuan occidentale (EIMAWA), sotto la direzione di P. Piacentini e S.M. Abd El-Moneim e la vicedirezione di M. Pozzi Battaglia e Shazli Ali Abdelazem.

2. Il lavoro topografico, la scoperta di una nuova tomba e le future prospettive di indagine

Una ricognizione preliminare effettuata nel 2018 e continuata nel 2019 ha permesso di distinguere due tipi principali di tombe: sul ciglione della collina quelle rupestri e sul pianoro quelle ipogee, scavate nella roccia e raggiungibili tramite discenderie a scala. In ciascun gruppo sono state identificate molte differenze nelle dimensioni e nella struttura. Dal punto di vista cronologico, le tombe sono databili dal VII secolo a.C. al III secolo d.C., come suggerito dalle iscrizioni, dalle tipologie ceramiche e da diversi oggetti, quali sarcofagi in pietra, frammenti di sarcofagi in legno, stele ed elementi decorativi, scoperti al loro interno o in superficie.

L'obiettivo principale della campagna che si è tenuta nei mesi di gennaio e febbraio 2019 è stato quello di effettuare una ricognizione topografica, durante la quale sono state mappate 226 tombe nel settore N/E della necropoli che occupa circa 20.000 mq. Molto tuttavia resta da farsi, poiché l'estensione complessiva dell'area è di quasi 100.000 mq. Le tombe ad oggi scavate grazie agli interventi di emergenza effettuati dagli archeologi dell'Ispettorato di Aswan tra il 2015 e il 2018 sono 25, di cui una straordinariamente dipinta⁶, cui si aggiunge la tomba AGH026, scoperta e indagata dalla nostra missione italo-egiziana nel 2019.

Per EIMAWA, Gabriele Bitelli dell'Università degli Studi di Bologna ha guidato la squadra topografica formata da archeologi egiziani e italiani. Sono state applicate tecniche geomatiche con due obiettivi primari: il primo e principale è stato supportare l'esame topografico del sito utilizzando le misurazioni del GNSS (*Global-Navigation-Satellite-System*) su alcuni punti appartenenti alla rete stabilita con l'uso di una stazione totale. Il secondo scopo è stato potenziare l'inserimento dei dati in un GIS (*Geographic Information System*) ottenendo così allo stesso tempo anche un georiferimento ottimale del sito. Si è inoltre fatto ricorso all'analisi e allo studio di immagini satellitari dell'area. Obiettivo futuro è completare, entro il 2022, l'indagine sui settori O e S, non ancora esplorati interamente.

Durante la prima campagna di scavo propriamente detta, nel 2019, chi scrive ha scelto di avviare i lavori sul pianoro a ovest di due grandi tombe con resti di copertura a volta precedentemente esplorate dagli archeologi egiziani (AGH14 e AGH20). La nostra attenzione era infatti stata attirata da una depressione superficiale nel terreno, quasi allineata con le due tombe sopra menzionate. Lo scavo in prossimità dell'avvallamento ha ben presto messo in luce un taglio netto nell'arenaria che segnava il limite settentrionale di una nuova tomba ipogea, denominata AGH026. Lo scavo ha iniziato a seguire il profilo del taglio nella roccia, di forma oblunga e con orientamento N/S (Fig. 2). La scarsa qualità dell'arenaria nella parte alta del promontorio e la sua friabilità aveva richiesto una costruzione mista costituita da parti realizzate con grandi blocchi di pietra,

⁶ EL-AREF 2016; EL-AREF 2017; EL-AREF 2018.

soprattutto sul lato occidentale, e parti tagliate direttamente nella roccia. I gradini meridionali e più alti, emersi per primi, erano costruiti con blocchi, mentre quelli più vicini all'ingresso delle camere funerarie poste a nord erano tagliati direttamente nella roccia. Nella prima metà della discenderia sono state individuate due strutture: la base di una piccola costruzione in mattoni crudi la cui funzione è ancora oggetto di studio (cappella? copertura?) e un muretto a secco che interrompeva la scala. Simili divisioni sono state trovate anche nelle tombe tolemaico-romane di Douch, nell'oasi di el-Kharga⁷. Mentre si liberava la scala dalla sabbia e dal pietrisco che copriva i gradini è stata recuperata una grande quantità di ceramiche, tra cui nuclei votivi di anfore di tipo comune nel periodo tolemaico-romano. Verso la fine della scala è stata individuata per prima la "room A", ricavata nella roccia sulla parete E a un livello più alto di circa un metro rispetto alla "room B" che si apre alla base della parete N. Nella zona limitrofa all'ingresso della "room A" sono stati rinvenuti frammenti di ceramica decorata. Tali frammenti, in buona parte rimontati già in fase di scavo sui principali punti di attacco, mostrano disegni fitomorfi, in particolare foglie di vite, tipici della produzione locale ma che trovano paralleli anche in Nubia e nelle oasi⁸ (Fig. 3).

All'interno della "room A" sono state rinvenute quattro mummie. Due di esse, deposte nell'angolo nord est, potrebbero essere quelle di una madre con il figlio, come sembra suggerire la loro disposizione sovrapposta con orientamento del capo opposto. Analisi del DNA che verranno eseguite nel corso delle prossime campagne potranno confermare o smentire questa ipotesi di lavoro. Le due mummie sono in stato di buona conservazione e presentano diverse parti ancora coperte di *cartonnages* dipinti (Fig. 4). Il corpo di una terza mummia giaceva vicino alla "madre e figlio". Il quarto corpo, probabilmente il primo occupante di questo ambiente e il più importante, era stato in parte estratto da antichi profanatori dal suo sarcofago, la cui valva inferiore era scavata direttamente nel pavimento roccioso lungo tutta la parete sud, con la parte arrotondata destinata alla testa a est; il coperchio, che era stato rimosso e spezzato dai profanatori, risulta scolpito nella pietra stessa dell'ambiente. È stato possibile recuperare, nella sabbia che riempiva il vano, numerose porzioni di *cartonnages* ancora decorate a vivaci colori con motivi di ispirazione antico-egiziana. Il modo in cui le mummie sono fasciate dalle bende di lino è tipico degli inizi del periodo romano. Le analisi antropologico-forensi, radiologiche e paleo-patologiche già programmate a cura dei coordinatori di questo settore di EIMAWA, Cristina Cattaneo, Carmelo Messina e Alfonsina D'Amato dell'Università degli Studi di Milano, consentiranno di determinare il sesso, l'età e forse le circostanze della morte di queste persone. Dalla "room A" provengono anche ceramiche e resti vegetali riconducibili a offerte alimentari. Si segnala in particolare la presenza di un ramo di datteri e di alcuni pinoli (semi del *pinus pinea*). Il rinvenimento di pinoli e pigne in Egitto non è frequente, benché altri esempi siano noti e provengano, ad esempio, dalle abitazioni di Elefantina o da Hawara, Kom Aushim e Soknopaiou Nesos nel Fayum. Lo studio dei resti vegetali rinvenuti nella tomba sarà curato da Simona Masiero dell'Università degli Studi di Milano.

⁷ DUNAND *et alii* 1992.

⁸ Cfr. ad es. FIRTH 1915, p. 36; COLIN *et alii* 2012, p. 145.

La stanza principale ("room B") fu scavata nella roccia ca. 4,5 m sotto la superficie. Si compone di due parti, distinte da un salto di livello: la meridionale, di accesso, e la settentrionale, al fondo della camera funeraria. Quest'ultima è costituita da un gradone rialzato di 60 cm che rappresenta una sorta di letto monumentale, caratteristica che trova puntuali confronti in tombe coeve a Douch, nell'oasi di el-Kharga⁹. Nelle pareti laterali sono scavate tre nicchie. Sul lato est se ne trova una lunga in cui furono deposte sei piccole mummie che saranno radiografate ed esaminate nel corso della campagna 2021. Sul lato ovest sono presenti le altre due nicchie: una lunga, analoga alla precedente ma di poco traslata a nord e quindi solo in parte prospiciente ad essa, trovata vuota, e una seconda stretta e profonda, con orientamento est-ovest. Si tratta di una sorta di colombario che contiene due corpi ancora coperti da bende e in stato di buona conservazione, benché privi delle teste ritrovate nell'area sottostante la nicchia. Questi resti umani saranno ugualmente studiati durante la campagna 2021.

Nel livello superiore della stanza si trovavano circa 20 mummie, per lo più mal conservate a causa dei danni prodotti da ladri antichi che strapparono loro i *cartonnages* e fecero a pezzi i corpi in cerca di beni preziosi. Una di esse, individuata per prima perché portata dai ladri verso l'ingresso, è caratterizzata da una ricca bendatura di colore rosso. Per la sua prossimità con i frammenti di un letto funerario di cui si dirà a breve, potrebbe appartenere al titolare della tomba. Al termine della campagna 2019, la "room B" è stata chiusa con una porta in ferro per metterla in sicurezza. Completate le indagini anatomo-patologiche, tutti i corpi dei defunti saranno ricomposti nel modo più simile possibile alla loro deposizione originale cercando di preservare il loro desiderio originale di sepoltura eterna. I ricchi bendaggi di queste mummie sono costituiti da strisce di tessuto sia bianche sia rosse, colori che indicano solitamente il genere del defunto. Tuttavia, solo un'analisi dettagliata delle caratteristiche della tessitura, comparata con le indagini antropologiche, permetterà di raccogliere dati certi che confluiranno in un database appositamente elaborato. Esperti di "Big data" dell'Università degli Studi di Milano, componenti di EIMAWA e coordinati da Valerio Bellandi, stanno organizzando tutte le informazioni raccolte durante lo scavo, il lavoro topografico e lo studio della necropoli.

Come sopra accennato, nella parte anteriore della "room B", che era stata invasa da una lingua di sabbia dal momento che i blocchi che sigillavano la parte alta della porta erano stati rimossi dai ladri antichi, sono state scoperte parti importanti di un letto funerario in legno, probabilmente smantellato per staccarne le parti in metallo e più precisamente le zampe, che si suppone fossero costituite da angoliere con protome leonina sopra e zampe di leone sotto il piano di appoggio, come nel celebre esempio del letto funerario del maggiordomo Herichefemhat (Louvre inv. E 27160). Il pannello centrale, recuperato integro con minime scalfitture, presenta un testo geroglifico completo che riporta il nome del suo proprietario, Pamerih, e i suoi titoli, uno dei quali era "Capo dell'Armata di *Swenet*" (Fig. 5a-5b), oltre al nome e ai titoli di suo padre. Tale iscrizione, unita ai materiali ritrovati, ha permesso di far luce sull'alto livello sociale degli occupanti della tomba.

Sempre nella zona d'ingresso della "room B" erano state collocate, ai due lati della porta, ciotole contenenti bitume e una lucerna con decorazione geometrica.

⁹ DUNAND *et alii* 1992.

Fra le scoperte più significative si deve menzionare un nucleo di una ventina di *cartonnages* intatti o in porzioni significative, tra i quali spiccano un casco (Fig. 6), un pettorale-*useh* e tre coperture per piedi dipinte con colori vividi e dorature. Una di esse presenta all'interno un breve testo demotico. Sono stati inoltre trovati frammenti di due maschere funerarie dorate, una scolpita nel legno e l'altra realizzata in *cartonnage*, in aggiunta a una grandissima quantità di altri frammenti di *cartonnages* di piccole dimensioni o frustoli. Verso il fondo della stanza è stata rinvenuta una grande porzione di sarcofago antropoide in legno caratterizzata da colorazione nera e decorazione in giallo e rosso, a tratteggiare un'interessante scena con orante. Durante la raccolta dei materiali lungo la parete nord della tomba, è stata recuperata una barella costruita con foglie e rachidi di palma (Fig. 7) e ricoperta di bitume e strisce di lino. A causa della deperibilità del tipo di manufatto, sono stati rinvenuti in Egitto solo pochi oggetti della medesima tipologia. Tre esemplari provengono, ad esempio, da tombe di Douch¹⁰, e uno frammentario da Kellis¹¹.

Oltre agli esperti di differenti discipline sopra citati, e a giovani archeologi/egittologi, antropologi forensi e informatici, EIMAWA comprende anche lo storico e numismatico Alessandro Cavagna, l'egittologa Giuseppina Capriotti, la documentalista Laura Marucchi, le restauratrici Ilaria Bianca Perticucci e Rita Reale e alcuni chimici, coordinati da Paola Fermo dell'Università degli Studi di Milano. Dalla campagna 2021, questi ultimi metteranno in atto un approccio analitico non invasivo ai materiali che richiede una piccola quantità di campioni, analizzati rigorosamente in Egitto. Piccoli frammenti di mummia, precedentemente selezionati dagli antropologi forensi, saranno lavati con acqua distillata, digeriti dall'enzima tripsina e la miscela peptidica risultante verrà analizzata mediante spettrometria di massa ad alta risoluzione. L'identificazione verrà eseguita con strumenti bioinformatici e statistici, utilizzando diversi database di proteine. Ciò potrà aiutare a scoprire la causa di morte delle persone rinvenute e il loro stile di vita precedente¹².

3. Salvaguardia dei reperti dalla tomba AGH026

I reperti portati alla luce durante la campagna 2019 hanno immediatamente posto una vasta gamma di questioni relative alla conservazione e al loro conseguente restauro. Quando si affronta uno scavo sistematico di un'area così vasta e promettente, uno dei primi criteri da adottare è quello della selezione nella raccolta dei materiali, che deve tenere in considerazione la logistica e i problemi legati all'occupazione dei magazzini. Sebbene lo spazio destinato al magazzinaggio ad Assuan sia buono rispetto agli standard internazionali, esso non è ovviamente illimitato.

Durante le fasi di sgombero delle scale che conducono alle camere funerarie della tomba AGH026, sono stati scoperti numerosi reperti in ceramica, pochi dei quali integri. Conoscendo le scaffalature a nostra disposizione presso il magazzino dell'Ispettorato di Assuan, è stato necessario adottare un compromesso

¹⁰ DUNAND *et alii* 1992: 76, pl. 61.5.

¹¹ HOPE – MILLS 1999, p. 56.

¹² Cfr. ad es. VANDENABEELE *et alii* 2009.

raccogliendo tutti gli esemplari intatti per il trasferimento al magazzino e operando scelte oculate sul materiale frammentato, dopo un tentativo di ricomposizione. Si è privilegiata la raccolta di frammenti decorati, colli, anse e fondi in quanto elementi indicativi di forme e periodi di produzione. Per i nuclei votivi si è scelto naturalmente di raccogliere l'intero gruppo ceramico, comprensivo tanto degli elementi integri quanto di quelli frammentari, rimandando a una successiva fase di studio la valutazione di eventuali fratture intenzionali legate a particolari fasi del rituale funerario.

L'altra classe di materiale che ha sollevato la necessità di una riflessione sui criteri di salvaguardia è quella dei *cartonnages*, trovati in gran numero. I *cartonnages* portati alla luce sono realizzati con lino e una preparazione a base di carbonato e solfato di calcio e colle naturali. Al momento della fabbricazione erano stati umidificati per renderli flessibili e poterli così modellare secondo le parti anatomiche che dovevano coprire. La sovradipintura, realizzata con colori di origine essenzialmente minerale, inclusa la foglia d'oro, era particolarmente resistente¹³. Durante la campagna 2021 la composizione dei colori sarà analizzata dai chimici dell'Università degli Studi di Milano, componenti di EIMAWA, con l'utilizzo di spettrometri XRF e RAMAN. In attesa di analisi e restauro, è stato fondamentale garantire il consolidamento dei manufatti prima del trasporto al magazzino dell'Ispettorato di Assuan. La sabbia, pesante e nello stesso tempo molto fluida, che avvolgeva i *cartonnages* modellati e altri oggetti particolarmente fragili, non è stata interamente rimossa per evitare di danneggiarli, ma si è previsto un micro-scavo in laboratorio per l'estrazione definitiva. Da qui è emersa la necessità di utilizzare agenti consolidanti *in loco* che sublimano in circa tre giorni e permettono poi ai restauratori esperti un lavoro più accurato in magazzino, prima di procedere a un trattamento di consolidamento duraturo.

Tra i materiali organici che lo scavo della tomba AGH026 ha restituito, hanno generato grandi preoccupazioni i reperti in legno, in particolare le ampie porzioni di cassette con tracce di intonaco e iscrizioni, che presentavano dettagli costruttivi interessanti come assemblaggi con tenoni e mortasse a coda di rondine. Ogni elemento, anche frammentario, è stato raccolto conservando accuratamente tutti i riferimenti che potessero ricondurre a un assemblaggio con altri pezzi. Le porzioni dell'importante sarcofago in legno di cui si è detto sopra mostravano chiaramente danneggiamenti legati all'attacco di insetti xilofagi. Nella parte alta e più profondamente scavata nella roccia della "Room B", non sigillata dalla sabbia, molti altri materiali in legno presentavano solchi scavati da colonie di termiti che mangiano la cellulosa legnosa. Si è tuttavia appurato che gli insetti non erano più attivi e si è effettuato un restauro preliminare sullo scavo, procedendo parallelamente alla setacciatura di tutta la sabbia di contesto alla ricerca di eventuali frammenti lignei erranti.

Che le condizioni di conservazione della tomba non siano omogenee in tutte le parti della "Room B" è dimostrato anche da due piccole sculture lignee raffiguranti il *ba*, probabilmente montate in origine ai lati opposti di un coperchio di sarcofago. Mentre quello rinvenuto nei pressi del lato sud dell'ambiente era in stato di conservazione eccellente, quello scoperto verso il lato nord era purtroppo gravemente danneggiato. Questo tipo di statuette era

¹³ D'AMICONE *et alii* 2009, pp. 173-191; SCOTT *et alii* 2009, pp. 923-932.

abbastanza comune nelle tombe di epoca tolemaico-romana: confronti puntuali con gli esemplari della tomba AGH026 sono stati trovati a Kellis, a Douch e in altre necropoli coeve¹⁴.

Un altro reperto importante ha destato molte preoccupazioni al momento della scoperta. Si tratta di una porzione di coperchio ligneo di 65 cm di lunghezza, 36 cm di larghezza e 3 cm di spessore, rinvenuto nella parte più bassa della sabbia che ingombrava la parte S/O della "room B". La membrana legnosa dell'oggetto presentava infatti uno stato di degradazione profonda, aveva perso la sua struttura coesiva e mostrava un iniziale stato di fossilizzazione con numerose rotture trasversali e una superficie ricca di aggregati cristallini (granuli di sabbia) la cui natura potrà essere ulteriormente analizzata al microscopio grazie alla conservazione di alcuni campioni. Una porzione di stuccatura bianca, che probabilmente copriva in origine l'intera superficie lignea, era conservata anche se gravemente frammentata. Un'altra porzione ancora connessa mostrava la raffigurazione del muso di una *panthera*, da noi interpretato come una *panthera pardus* (leopardo), per una serie di considerazioni prettamente egittologiche. La superficie lignea era leggermente convessa, probabilmente funzionale a una copertura di una cassa o di un baldacchino. Dopo un'accurata documentazione grafica e fotografica volta alla registrazione dell'ordine dei frammenti, si è dovuta effettuare la rimozione della superficie pittorica, poiché risultava impossibile consolidare il legno ormai ridotto a uno stato di polverizzazione totale. Il trasporto della stuccatura dipinta in magazzino è stato seguito da un progetto di restauro, studio e interpretazione del reperto (Fig. 8).

4. Lo studio e la pubblicazione

Durante la campagna 2019 le scriventi insieme con Stefano Nava, esperto di ceramiche delle province romane, e Alessio Delli Castelli, disegnatore, hanno metodicamente organizzato il materiale topografico, le fotografie, i disegni e gli appunti del diario di scavo. È quindi cominciata una fase di studio suddivisa sulla base delle competenze. Tutti i materiali sono stati schedati e si è cominciata la ricerca di confronti, tesa a una pubblicazione scientifica completa dei risultati acquisiti che si conta di realizzare nel 2021/2022, preceduta dalla divulgazione parziale dei primi risultati ottenuti iniziata in aprile 2019.

Si sono appurati paralleli interessanti tra i materiali di epoca tolemaico-romana rinvenuti nella necropoli dell'Aga Khan e quelli trovati in passato all'interno di tombe coeve dei sacerdoti di File sull'isola di Hesa/Shellal¹⁵, in alcune necropoli situate nelle oasi di Dakhla e di Bahariya e in altre della Bassa Nubia, che hanno evidenziato il legame che, tramite le piste desertiche, collegava le oasi occidentali e il territorio della Bassa Nubia in quel periodo.

Tra il 1907 e il 1911, l'Archaeological Survey of Nubia, diretto da G.A. Reisner prima e da C.M. Firth poi, ha scoperto necropoli nell'area meridionale di Assuan e nella Bassa Nubia con caratteristiche simili a quelle scavate da EIMAWA¹⁶.

¹⁴ HOPE – MILLS 1999, pp. 33-38; DUNAND – IBRAHIM – LICHTENBERG 2012, pp. 56-58; SCALF 2012, pp. 201-202.

¹⁵ LYONS 1896; KOCKELMANN 2012.

¹⁶ REISNER 1908; 1909a; 1909b; REISNER – ELLIOT SMITH – WOOD JONES 1910; FIRTH 1910a; 1910b; 1911; 1912; 1915; 1927.

Tuttavia, le ricerche dell'inizio del secolo scorso erano focalizzate soprattutto sulla componente etnografica delle necropoli e tese all'identificazione antropologica della popolazione nubiana. Gli studiosi avevano quindi privilegiato l'indagine e lo studio delle sepolture pre- e protodinastiche rispetto al resto¹⁷. Un grande numero di immagini, insieme con appunti e relazioni sull'argomento, sono conservate negli Archivi di Egittologia dell'Università degli Studi di Milano e saranno pubblicate nel prossimo futuro. Lo scavo e lo studio della necropoli dell'Aga Khan offriranno quindi anche, *a latere*, l'opportunità di riesaminare i materiali di Reisner e Firth attraverso confronti che aggiungeranno dati utili a entrambi i contesti e permetteranno di approfondire la conoscenza di necropoli che sono ormai perdute, sommerse dalle acque del lago Nasser.

La necropoli dell'Aga Khan dimostra come in epoca tolemaica e romana la posizione geografica di Assuan, immediatamente a monte della prima cataratta del Nilo, fosse ancora considerata altamente strategica, come lo era stata già dalla fine del IV millennio a.C. L'area costituiva infatti il confine naturale del Paese, era sede di guarnigioni militari e rappresentava un importante luogo di scambio tra l'Egitto e l'Africa subtropicale¹⁸. Da qui, gli Egiziani prima e i dominatori persiani, greci e romani poi partirono con le loro spedizioni per recuperare oltre la frontiera beni di lusso come avorio, pelli di animali esotici, oro, incenso e spezie. L'antico nome egiziano di Elefantina, *Abw* "elefante/avorio", che appare già scritto sulle etichette scoperte nella tomba U-j ad Abydos¹⁹ continua quindi ad avere un forte significato anche nella parte finale della storia egiziana. Allo stesso modo, l'antico nome egiziano di Assuan, *Swenet*, diventa *Suan* in copto e poi *Syène* in greco portando con sé, attraverso culture diverse e integrate, il significato di "commercio". Per tutta la durata della storia faraonica e fino alle epoche tolemaica e romana, l'area era importante anche per le sue cave di pietra, principalmente di granito. Numerose iscrizioni rupestri attestano questa attività per oltre tre millenni²⁰ e provano, grazie anche alla documentazione archeologica e testuale che si arricchisce continuamente, la valenza politica e l'attrattività economica della zona di Assuan.

5. La campagna 2020

In aggiunta alle attività di ricerca e pubblicazione in corso tra il 2019 e il 2020, nel novembre di quest'ultimo anno EIMAWA ha continuato a lavorare nell'area della necropoli che circonda il mausoleo dell'Aga Khan III. La missione, che per parte italiana è stata ridotta a causa dell'emergenza COVID-19, ha dato inizio a un ampio progetto di *site-management*, volto a migliorare la gestione e la conservazione del sito e a renderlo in futuro fruibile dal pubblico.

Come sopra si è detto, durante la campagna del 2019 erano state mappate 226 tombe, di cui venticinque già precedentemente identificate ed esplorate in emergenza dagli archeologi del Ministero delle Antichità egiziano tra il 2015 e il 2018. La tomba AGH026, scavata dalla missione italo-egiziana nel gennaio-

¹⁷ FIRTH 1912, pp. 32-34.

¹⁸ JIMÉNEZ-SERRANO – SÁNCHEZ-LÉON 2019, pp. 1-9.

¹⁹ DREYER 1998, pp. 119, 127, Abb. 79 [59]; cfr. anche KAHL 2003, pp. 122-124.

²⁰ GASSE – RONDOT 2007.

febbraio 2019, era stata chiusa e protetta con una porta di ferro alla fine della campagna di scavo. Nel 2020 si è deciso di pulire, salvaguardare e proteggere con porte in ferro le tombe AGH011, AGH012, AGH014, AGH018, AGH020 e AGH022, scelte perché molto grandi e importanti (Fig. 9). Tutte risalgono ai periodi tolemaico e romano e presentano caratteristiche tipiche delle sepolture di quel periodo, tra cui scale discendenti che conducono alla camera funeraria principale scavata in profondità nella roccia e camere laterali ricavate nelle pareti rocciose della tomba a livelli più alti rispetto alla camera principale. Si tratta di sepolture multiple, destinate a numerosi corpi che sono stati ritrovati spesso in stato di buona conservazione.

Nella tomba AGH011 sono state installate quattro porte in ferro per chiudere la camera principale e le tre laterali, in cui sono stati lasciati i sarcofagi in pietra. In ognuna delle altre tombe è stata posta una porta in ferro per chiudere la camera funeraria principale.

Durante la ripulitura della tomba AGH020, effettuata prima dell'installazione della porta, è stata recuperata la parte superiore di un piccolo obelisco anepigrafe in pietra nella zona immediatamente a Ovest dell'ingresso della camera funeraria.

Nel corso del 2019, l'ispettorato di Assuan era stato in grado di far arrivare sul sito un cavo per l'elettricità e due fari erano stati posti sopra il riparo dei guardiani, per facilitare la loro azione di controllo del sito. Durante la campagna del 2020, si è deciso di aggiungere 400 metri di cavo e cinque lampioni lungo la vecchia strada, ora dismessa, che conduceva al monastero di San Simeone e insiste sull'area archeologica. Abbiamo così cominciato a mettere in sicurezza e ad abbellire il sito, in vista di un piano generale di *site-management* ecosostenibile che è stato elaborato con il supporto dell'architetto Cesare Mari e che, in prospettiva, vedrà il solo utilizzo di energie rinnovabili.

Per migliorare le condizioni di vita dei guardiani, che stazionano sul sito ventiquattr'ore su ventiquattro, abbiamo deciso anche di sistemare la loro postazione, un piccolo edificio in pietra locale costruito inizialmente a secco, isolandolo con intonaco di terra e sabbia recuperate nelle adiacenze. Questa azione sociale fa seguito a quella effettuata nel corso della campagna 2019, quando vi erano state installate finestre e scuri di ferro. Dal momento che l'edificio si trova ai margini della necropoli, e ogni azione attorno ad esso non disturba l'area archeologica, sono inoltre stati piantati alcuni alberi, per fare ombra e abbellire l'accesso al sito.

BIBLIOGRAFIA

BALLET – VICHY 1992

P. BALLET – M. VICHY, *Ateliers de potiers en Égypte hellénistique et romaine. Ateliers du Delta, d'Assouan et de Kharga*, "Cahiers de la Céramique Égyptienne", 3 (1992), pp. 113-116.

COLIN et alii 2012

F. COLIN et alii 2012, *Bahariya I, le fort romain de Qaret el-Toub I*, Le Caire 2012.

D'AMICONE et alii 2009

E. D'AMICONE et alii, *Cartonnages in tela e papiro stuccati e dipinti, e inchiostri: due capitoli del progetto "colore"*, "Atti della Accademia Roveretana degli Agiati", 259 (2009), pp. 173-191.

DREYER 1998

G. DREYER, *Umm el-Qaab I, Das prädynastische Königsgrab U-j und seine frühen Schriftzeugnisse*, Archäologische Veröffentlichungen, Deutsches Archäologisches Institut, Abteilung Kairo 86, Mainz 1998.

DUNAND et alii 1992

DUNAND et alii, *Douch I. La nécropole. Exploration archéologique. Monographie des tombes 1 à 72. Structures sociales, économiques, religieuses de l'Égypte romaine*, Le Caire 1992.

DUNAND – IBRAHIM – LICHTENBERG 2012

F. DUNAND – B.A. IBRAHIM – R. LICHTENBERG, *Le matériel archéologique et les restes humains de la nécropole de Dabashiya (Oasis de Kharga)*, "Cahiers Égypte Nilotique et Méditerranéenne" 7, Montpellier 2012.

EDEL 2008

E. EDEL† (Hrsg. K.-J. Seyfried, G. Vieler), *Die Felsgräbernekropole der Qubbet el-Hawa bei Assuan. I. Abteilung (Band 1-3, Pläne und Tafeln). Architektur, Darstellungen, Texte, archäologischer Befund und Funde der Gräber QH 24 - QH 209*, Paderborn 2008.

EL-AREF 2016

N. EL-AREF, *Two Late Period tombs discovered in Aswan*, "Ahram-online" 21 October 2016 (<http://english.ahram.org.eg/News/246263.aspx>)

EL-AREF 2017

N. EL-AREF, *Ten Late Period tombs uncovered in Aswan*, "Ahram-online" 1 June 2017 (<http://english.ahram.org.eg/News/269999.aspx>)

EL AREF 2018

N. EL-AREF, *A sarcophagus with a mummy uncovered in Late Period tomb in Egypt's Aswan*, "Ahram-online" 18 September 2018 (<http://english.ahram.org.eg/News/311786.aspx>)

FIRTH 1910a

C.M. FIRTH, *Archaeological Report: The destruction of the cemeteries in the neighbourhood of Dakka*, "The Archaeological Survey of Nubia: Bulletin" 5 (1910), pp. 1-3.

FIRTH 1910b

C.M. FIRTH, *Archaeological report*, "The Archaeological Survey of Nubia: Bulletin" 6 (1910), pp. 1-8.

FIRTH 1911

C.M. FIRTH, *The archaeological survey of Nubia: Dealing with the work from November 1, 1910, to February 28, 1911*, "The Archaeological Survey of Nubia: Bulletin" 7 (1911), pp. 1-19.

FIRTH 1912

C.M. FIRTH, *The archaeological survey of Nubia: Report for 1908-1909*, 2 vols., Cairo 1912.

FIRTH 1915

C.M. FIRTH, *The archaeological survey of Nubia: Report for 1909-1910*, Cairo 1915.

FIRTH 1927

C.M. FIRTH, *The archaeological survey of Nubia: report for 1910-1911*, Cairo 1927.

GASSE – RONDOT 2007

A. GASSE – V. RONDOT, *Les inscriptions de Séhel*, Le Caire 2007.

HOPE – MILLS 1999

C.A. HOPE – A.J. MILLS (eds), *Dakhleh Oasis Project: Preliminary Reports on the 1992-1993 and 1993-1994 Field Seasons*, "Dakhleh Oasis Project Monographs" 8, Oxford 1999.

JIMÉNEZ-SERRANO – SÁNCHEZ-LÉON 2019

A. JIMÉNEZ-SERRANO, J.C. SÁNCHEZ-LÉON, *Le Premier Nome du sud de l'Égypte au Moyen Empire. Fouilles de la mission espagnole à Qoubbet el-Haoua (Assouan) 2008-2018*, "BAR International Series" 2927, Oxford 2019, pp. 1-9.

KAHL 2003

J. KAHL, *Die Frühen Schriftzeugnisse aus dem Grab U-j in Umm el-Qaab*, in "Chronique d'Égypte" 78 (2003), pp. 112-35.

KAISER *et alii* 1977

W. KAISER *et alii*, *Stadt und Tempel von Elephantine. 7. Grabungsbericht*, "Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Abteilung Kairo" 33 (1977), pp. 67-112.

KOCKELMANN 2012

H. KOCKELMANN, *Philae*, in W. Wendrich (ed.), *UCLA Encyclopedia of Egyptology*, Los Angeles 2012.

LYONS 1896

H. G. LYONS, *A report on the island and temples of Philae*, London 1896.

PIACENTINI 2013-2014

P. PIACENTINI, *From the formation of Egyptological archives to Forming Material Egypt*, "EDAL: Egyptian and Egyptological Documents Archives Libraries" 4 (2013-2014), pp. 11-12.

REISNER 1908

G.A. REISNER, *The archaeological survey of Nubia: Progress of survey*, "The Archaeological Survey of Nubia: Bulletin" 2 (1908), pp. 3-27.

REISNER 1909a

G.A. REISNER, *The archaeological survey of Nubia*, "The Archaeological Survey of Nubia: Bulletin" 3 (1909), pp. 5-20.

REISNER 1909b

G.A. REISNER, *The archaeological survey of Nubia*, "The Archaeological Survey of Nubia: Bulletin" 4 (1909), pp. 7-16.

REISNER – ELLIOT SMITH – WOOD JONES 1910

G.A. REISNER – G. ELLIOT SMITH – F. WOOD JONES, *The archaeological survey of Nubia: Report for 1907-1908*, 4 vols., Cairo 1910.

SCALF 2012

F. SCALF, *Ba-Bird Statuette*, in R. Bailleul-LeSuer (ed.), *Between Heaven and Earth: Birds in Ancient Egypt*, Oriental Institute Museum Publications 35, Chicago 2012, pp. 201-202.

SCOTT *et alii* 2009

D. A. SCOTT *et alii*, *Examination of some pigments, ground and media from Egyptian cartonnage fragments in the Petrie Museum, University College London*, "Journal of Archaeological Science", 36 (2009), pp. 923-932.

VANDENABEELE *et alii* 2009

P. VANDENABEELE *et alii*, *Multi-disciplinary investigation of the tomb of Menna (TT69), Theban Necropolis, Egypt*, "Spectrochimica Acta Part A: Molecular and Biomolecular Spectroscopy", 73 (2009), pp. 546-552.

VON PILGRIM *et alii* 2016

C. VON PILGRIM *et alii*, *Report on the 16th Season of the Joint Swiss-Egyptian Mission in Syene / Old Aswan (2015/2016)*, "Annales du Service des Antiquités de l'Égypte" 90 (2016), pp. 1-32.



Fig. 1 Veduta dal Nilo dell'area circostante il mausoleo dell'Aga Khan ad Assuan

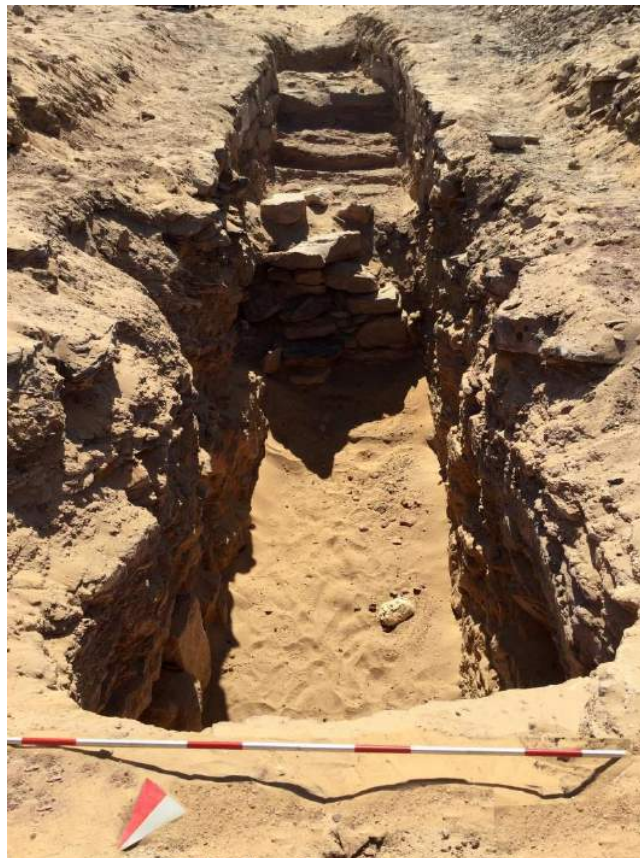


Fig. 2 Scavo della discenderia (AGH026)



Fig. 3 Frammenti di vaso figurato in un provvisorio assemblaggio in fase di scavo (AGH026)



Fig. 4 Mummie, forse di madre e figlio, dalla "room A" (AGH026)



Fig. 5 a-b Particolari dell'iscrizione con nome e titolo di Pamerih presenti sull'elemento centrale del suo letto funerario (AGH026)



Fig. 6 Casco in cartonnage decorato con scarabeo e disco solare (AGH026)



Fig. 7 Barella in foglie di palma bitumate (AGH026)

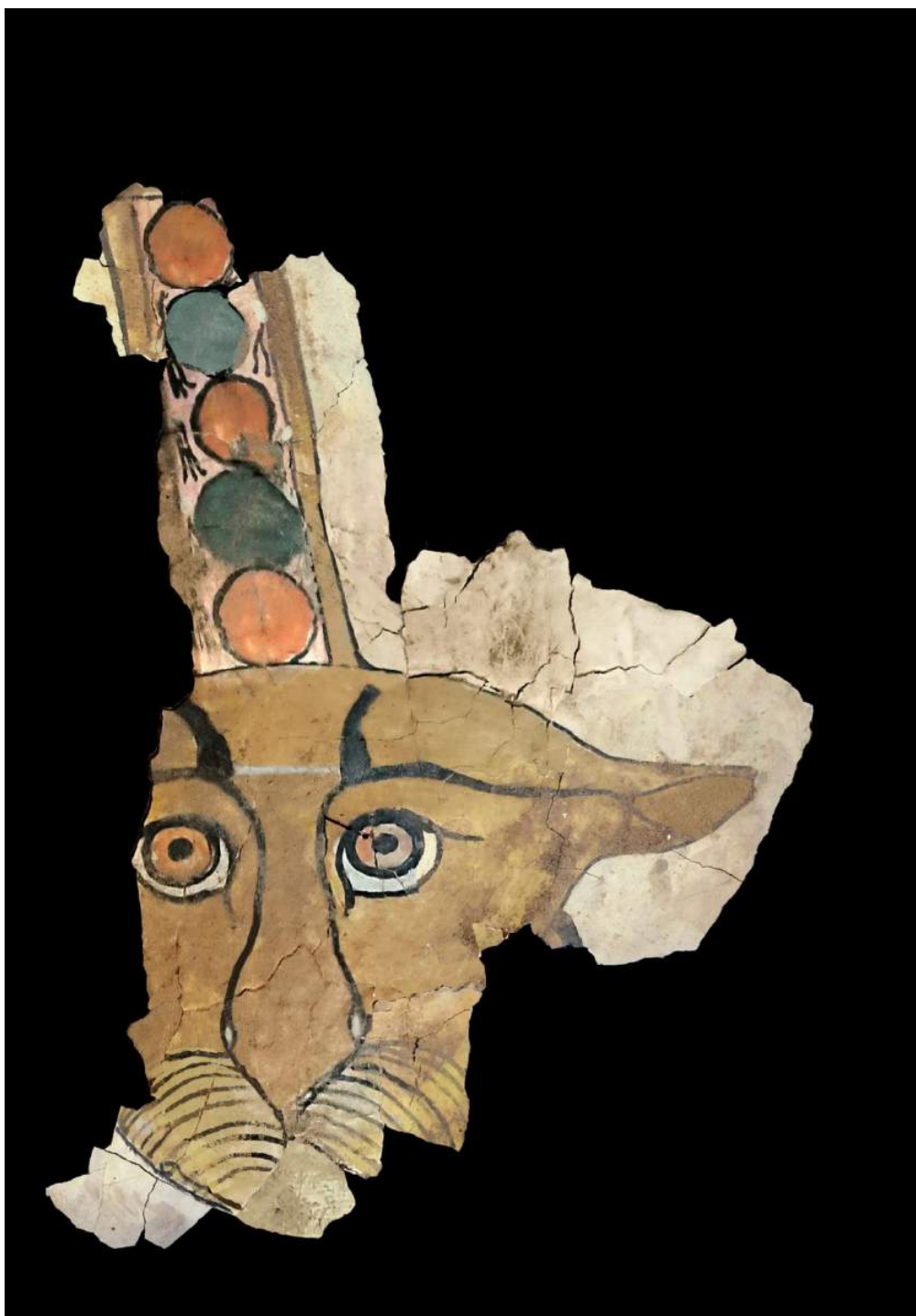


Fig. 8 Restauro virtuale dell'intonaco con testa di *panthera* (AGH026)



Fig. 9 Pulizia della tomba AGH011 in vista della sua messa in sicurezza